



La campagna per il referendum del 22 ottobre

Il rilancio di Maroni

«Voglio l'autonomia anche sugli immigrati»

Il governatore: «Non puntiamo solo al 50% del residuo fiscale, Palazzo Chigi deve cederci la competenza sulla sicurezza»

■ ■ ■ FABIO RUBINI

■ ■ ■ A poco più di un mese dal referendum, Roberto Maroni alza il tiro della sfida: non solo più soldi per la sua Lombardia, ma anche la richiesta per una gestione diretta «di sicurezza e immigrazione». Si è presentato così il governatore alla stampa estera, alla quale ha spiegato scopi e obiettivi della consultazione del 22 ottobre.

«Il primo obiettivo è quello di trattenere almeno il 50% del residuo fiscale - ha spiegato il governatore -, 27 miliardi di euro all'anno in più». Una cifra che corrisponde «a oltre il doppio del nostro attuale bilancio che è di 23 miliardi». Un obiettivo nemmeno troppo complicato da ottenere, visto che «si può fare anche con una legge ordinaria».

Discorso diverso per le competenze che Maroni vorrebbe riprendersi da Roma: «dopo la vittoria dei "sì" chiederò l'autonomia per tutte le materie concorrenti e anche qualcuna oggi esclusiva dello Stato. Per esempio immigrazione, ordine pubblico e sicurezza, che sono già di alcune regioni a statuto speciale». Per le materie esclusive però «bisogna modificare la Costituzione e non è sufficiente una legge ordinaria come per il residuo fiscale». Un programma impegnativo che



LA LINEA DEL PIRELLONE

In alto controlli delle forze dell'ordine in stazione Centrale, a sinistra il governatore della Lombardia Roberto Maroni. Il voto per il referendum sull'autonomia è fissato il 22 ottobre [Fig]



■ Faremo una riforma che parte dai territori e non più dai palazzi. Così, soprattutto dopo la Brexit, sarà possibile costruire un'Europa dei popoli

ROBERTO MARONI

non spaventa Maroni: «Con questo referendum non ci poniamo limiti. È una cosa molto ambiziosa, me ne rendo conto, ma voglio cambiare la storia».

Per riuscirci, però, al governatore servirà un'affluenza massiccia alle urne. Ad oggi è presto per dare un numero minimo «ma è chiaro - ha spiegato Maroni - che se i lombardi e i veneti andranno a votare in massa, io e Zaia andremo a Palazzo Chigi con maggiore potere negoziale». Incalzato sull'affluenza, Maroni ha spiegato che: «Se vota il 5% dei lombardi è la fine di questa iniziativa, se va a votare un numero consistente avremo un potere negoziale forte. Se va il 5% è un

fallimento, se va il 95% è la rivoluzione, vedremo quanti andranno a votare. Non ho un numero, voglio vedere e intanto investire molto sulla comunicazione». E a chi obietta che togliere tutti quei soldi a Roma potrebbe penalizzare le regioni più povere, Maroni replica: «Il referendum non è un atto di egoismo per due motivi. Il primo: fino ad ora la Lombardia ha dato senza protestare. Secondo: avendo queste risorse, come Regione sono disponibile a dare una mano alle altre regioni, in particolare sulla sanità. Come? Con un rapporto "be to be", senza passare da Roma».

Maroni, poi, ha parlato dell'impatto che il referendum

avrà sul Carroccio: «Potrà nascere una fase nuova per la Lega, dopo la prima indipendentista e secessionista e la seconda nella quale abbiamo provato a cambiare le cose stando al governo. A partire dalla consultazione - chiude Maroni - faremo una riforma che parte dai territori e non più dai palazzi. Così, soprattutto dopo la Brexit, sarà possibile costruire un'Europa dei popoli».

Con Maroni alla stampa estera c'era anche Gianni Fava, assessore regionale e delegato per le questioni organizzative del referendum. Fava ha ribadito che: «Non esiste modalità per fare votare dall'estero».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GRUPPO BIPARTISAN

Corsa all'Ena Si mobilitano i parlamentari

Un comitato parlamentare trasversale per sostenere la candidatura di Milano a sede dell'agenzia europea del farmaco (Ena). La prima riunione ci sarà lunedì 18 settembre, alle ore 14 a Palazzo Marino, ospiti del sindaco Giuseppe Sala e alla presenza del Presidente della Regione Lombardia Roberto Maroni. «L'impegno politico presenta talvolta alcune sfide che richiedono l'azione trasversale di tutte le istituzioni e di tutte le forze in campo» ha spiegato una delle promotrici, Lia Quartapelle del Pd. Oltre a lei hanno già aderito, tra gli altri: Maurizio Lupi, Mariastella Gelmini, Gabriele Albertini, Patrizia Toia, Gianluca Pini, Emilia De Biasi, Franco Mirabelli, Elisabetta Gardini, Francesco Laforgia, Paolo Alli, Ignazio La Russa, Emanuele Fiano ed Andrea Mandelli. Chi non è convinto dell'iniziativa è il leghista Paolo Grimoldi: «Francamente lascia perplessi che il Pd lanci un intergruppo per sensibilizzare il suo governo. Mi sembra solo un'operazione mediatica».

MALATI CRONICI

Riforma sanitaria Primo paziente all'ospedale Sacco

La riforma sanitaria inizia a dare i primi segni tangibili di cambiamento. L'11 settembre è entrata in vigore la legge che riconosce la cura di alcune malattie rare a carico del sistema sanitario. Così Debora, affetta da "Deficeinza congenita da zinco" è diventata la prima paziente che «per curarsi non dovrà più recarsi all'estero, ma potrà ricevere le cure al Sacco di Milano. Così lei e gli altri pazienti affetti da questa malattia potranno vivere con serenità la loro quotidianità sia da un punto di vista familiare che economico», ha spiegato l'assessore al welfare Giulio Gallera. Debora, grazie al riconoscimento e inserimento da parte di Regione Lombardia di questa malattia, sarà assistita dal Centro Marfan Malattie rare dell'ospedale Sacco di Milano. «A rilasciare il piano terapeutico e la prima esenzione per questa malattia - spiega Alessandro Visconti, dg dell'Asst FatebeneFratelli Sacco - è stata Maria Giulia Cislaghi, direttrice del reparto di Neurologia del Sacco, che ha in cura la paziente dal 2013».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'amministrazione di centrodestra

Sesto chiude lo sportello per gli stranieri

Cancellata la consulenza per gli extracomunitari, la Cgil insorge. La giunta Di Stefano: riorganizzazione degli uffici

■ ■ ■ Il Comune di Sesto San Giovanni ha deciso ieri di chiudere lo sportello di consulenza per i cittadini stranieri, scatenando una pioggia di critiche da parte dei sindacati. In primis la Cgil (sezione di Milano e di Sesto), che fa riferimento a una «volontà politica di costringere i cittadini stranieri nell'illegalità pur avendo i requisiti per ottenere il permesso di soggiorno». «I processi di regolarizzazione - prosegue il comunicato del sindacato - non solo sono un diritto ma permettono di far uscire dall'illegalità quelle persone che cercano di costruire il proprio futuro nel nostro paese. La Cgil proseguirà nel mantenere i propri servizi per stranieri sul territorio e opererà con tutte le realtà disponibili per ottenere politiche di accoglienza ed integrazione».

Dello stesso avviso anche la Cisl, che parla di una scelta «miope e ideologica». La segretaria della sezione milanese Patrizia Morano e il responsabile del dipartimento politi-

IL CASO

POLEMICA

Il Comune di Sesto San Giovanni ha deciso ieri di chiudere lo sportello di consulenza per i cittadini stranieri, scatenando una pioggia di critiche da parte dei sindacati. La Cgil ha parlato di «volontà politica di costringere i cittadini stranieri nell'illegalità pur avendo i requisiti per ottenere il permesso di soggiorno».

SERVIZIO FACOLTATIVO

L'attività di consulenza per la compilazione dei permessi di soggiorno online è nata da una collaborazione facoltativa con Anci. L'interruzione è stata presa per far fronte alle necessità dei servizi demografici: un'ottimizzazione delle risorse interne

che migratorie della Cisl Maurizio Bove hanno anche chiesto un incontro con il sindaco Roberto Di Stefano, per invitarlo a tornare sui propri passi. A replicare, nel tardo pomeriggio di ieri, è Alessandra Magro (assessore ai servizi demografici); l'esponente della giunta ritiene «totalmente infondata e strumentale» la



Il sindaco di Sesto Roberto Di Stefano [Fig]

polemica innescata dalle sigle sindacali. A detta di Magro la decisione di interrompere l'attività di consulenza per la compilazione dei permessi di soggiorno online (nata da una collaborazione facoltativa con Anci) è stata presa per far fronte alle necessità dei servizi demografici. «Non ci sono motivazioni politiche dietro que-

sta scelta, ma l'esigenza di riorganizzare l'anagrafe al seguito di alcune emergenze sul personale, a competenze trasferite dalla Prefettura al Comune e a un innalzamento di pratiche di separazioni e divorzi».

Insomma, si tratta di una semplice ottimizzazione delle risorse interne. «Il Comune inoltre - puntualizza l'assessore - non rilascia i permessi di soggiorno (competenza della Questura) e questo servizio di consulenza non è istituzionale né obbligatorio, tanto è vero che in molti comuni gli stranieri si rivolgono direttamente a Caf e patronati. Affermare che costringiamo i cittadini stranieri a vivere nell'illegalità è un'assurdità. La Cgil solleva un problema inesistente. Continueranno a essere erogati tutti i servizi di anagrafe per la cittadinanza, compresi quelli rivolti agli stranieri come tutte le pratiche di residenza. Nessun servizio obbligatorio è stato ridotto o cancellato».

AEC